

giureconsulti, che egli tratta così male, furono già fatti di fronte a tutta Italia. Egli è quindi in arretrato di due anni, quando viene a proporre tutto questo, come minacciosa novità.

Ora, non credo che la stessa Camera che ha già votato, due anni fa, una disposizione analoga, quando non avevamo il piacere di avere qui l'onorevole Pescetti (ma quando parlarono in argomento gli onorevoli Turati, Ferri e non so quanti altri del suo settore) possa cambiare di parere oggi.

L'onorevole Pescetti non seguiva allora le discussioni parlamentari...

PESCETTI. Le conosco!

DANEO, *relatore*. In questa condizione, non mi sento di ripetere alla Camera argomenti che tutti hanno sentito. Ma, poichè egli ha tanto a cuore la sorte del proletariato, non usi argomenti che abbassano piuttosto gli spazzini che coloro i quali usano un altro strumento. (*Benissimo!*)

Spazzini, untori di ruote, pulitori, o macchinisti o capi treno o capi servizio, purchè facciano il loro dovere, devono essere uguali davanti alla pubblica considerazione; e da quei banchi non bisognerebbe mai venire a stabilire davanti al Parlamento certe classificazioni che certo non si farebbero in un pubblico comizio. (*Approvazioni*).

Quindi, senza fare di queste distinzioni basterà dire che quando la Camera ha già discusso, quando ha già dato a tutti gli agenti di ogni grado questa veste di pubblici ufficiali, la quale del resto era già stata data anche prima con parecchie sentenze della Corte di cassazione, il rifare oggi questa discussione sarebbe perfettamente inutile. Si tratta di un articolo che ha già avuto la sanzione del Parlamento e che ha avuto per iscopo di dare a questi agenti una larga protezione, ma anche una seria responsabilità. E siccome tanto lo spazzino quanto il macchinista possono essere in certe condizioni ugualmente necessari al movimento, così l'interruzione nel loro compito e la mancanza ai rispettivi obblighi debbono sottoporsi entrambi alla stessa sanzione. Io quindi non ho bisogno di aggiungere altre parole per giustificare quella che è già legge dello Stato ed è qui richiamata per sola opportunità d'argomento; la Camera non potrebbe rifiutare di approvarla senza sconfessare sè stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. Devo fare una dichiarazione perchè l'onorevole relatore ne ha fatto quasi un argomento personale. Io non solo cono-

sco la discussione fatta, ma ho anche innanzi a me la legge e gli Atti parlamentari.

Voci. E allora?

PESCETTI. Allora non so capire come l'onorevole relatore non abbia voluto comprendere che quello che egli mi rimprovera io l'avea già rilevato, facendo una sostanziale e fondamentale distinzione fra il carattere transitorio della legge del 1905, ed il carattere definitivo della legge che discutiamo.

Io, del resto, prendo atto con piacere di non aver sentito parlare fino a questo momento nè il ministro di grazia e giustizia nè quello dei lavori pubblici che è un altro giureconsulto; eppure su questo argomento la Camera avrebbe il diritto di essere illuminata da due cultori del diritto, l'uno dei quali è autore di un trattato ammiratissimo di diritto costituzionale, e l'altro ha pubblicato opere di diritto civile nelle quali si vedono tracce di un ingegno non comune.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Pescetti mi ha predetto la mala ventura e cioè, che io andrò a finire nell'inferno dei reprobri della giurisprudenza; ed ha anche soggiunto che io e gli amici della Commissione passeremo alla storia come ignoranti per avere riprodotto questo articolo, che è già nella legge vigente. Io non ho di queste preoccupazioni, a dire il vero: (*Si ride*) credo esagerate le preoccupazioni tecniche per le quali si vuole affatto errata la legge del 22 aprile del 1905 e perchè quest'articolo ha una ragione di carattere sostanziale che tende a riaffermare il carattere di servizio pubblico nella azienda ferroviaria e questa ragione supera tutte le preoccupazioni tecniche. (*Interruzioni*).

Io non sapevo che l'onorevole Pescetti fosse così appassionato delle questioni giuridiche e del diritto costituzionale; egli ha scritto tante volte contro i grandi principii, ed ora, francamente, non so comprendere in questa discussione la sua focosa protesta contro noi eresiarchi del diritto penale. (*Bravo! Bene! — Commenti*). Del resto io debbo dimostrargli che la sua proposta di soppressione è perfettamente inutile.

PESCETTI. Perchè?

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Perchè con ciò non si abolirebbe la legge anteriore.

Supponiamo che sia approvata la sua proposta di soppressione dell'articolo 57; crede lei che, con ciò verrebbe soppressa